

# LA STRAGE DEGLI ALBERI LASCIATI AL LORO DESTINO

MASSIMILIANO ATELLI\*

**A**lberi al centro dell'attenzione, nel quadro dell'ondata di maltempo che sta flagellando il nostro Paese (e non solo il nostro).

Certo, alcune aree sono state colpite da nubifragi come non si ricordava dagli anni '60, con raffiche di vento che hanno superato i 190 chilometri orari. E l'effetto è stato devastante: oltre un milione di metri cubi di foresta abbattuto in appena 24 ore di vento e di pioggia sulle Dolomiti, aprendo una ferita per rimarginare la quale occorreranno 100 anni. Tanto servirà, infatti, per riavere pini, larici e abeti perduti. Una coppia di settantenni uccisa sul colpo in auto, in Valle d'Aosta, in un terribile impatto con un poderoso castagno, lungo una strada di montagna.

Una tragedia, senz'altro. Dove c'è un lutto, c'è sempre una tragedia. Ma si poteva fare qualcosa per evitarla? Nel caso specifico saranno gli organi preposti a stabilirlo, all'esito degli accertamenti in corso, ma boschi e foreste - che "ripuliscono" l'aria che respiriamo e fanno azione di contrasto al dissesto idrogeologico - sono stati, in tanti territori, abbandonati al loro destino. Questo è un problema che va affrontato, tutto l'anno e non solo in autunno, e con una visione d'insieme, piuttosto che calando microstanziamenti qua e là.

Poi c'è il capitolo delle città e dei contesti urbanizzati, dove si contano in queste ore altri incidenti mortali e dove già vive e sempre più vivrà la maggior parte della popolazione mondiale. Qui la relazione fra persone e alberi è di prossimità, in spazi più ristretti, a convivenza ravvicinata. Perché gli alberi sono esseri viventi, con un loro preciso ciclo di vita. E con le loro fragilità, specie nei tanti, troppi luoghi del Belpaese dove - come diceva, inimitabilmente, Flaiano - alle manutenzioni si sono preferite le inaugurazioni.

Nelle città, l'azione di "ripulitura" dell'aria che gli alberi svolgono è insostituibile. Come da ormai pacifiche acquisizioni scientifiche (lo ha ricordato anche Coldiretti a Cernobio pochi giorni fa), solo a titolo di esempio un singolo albero di acero è in grado di assorbire fino a 3800 chili di CO2 in 20 anni, svolgendo anche un



Alberi abbattuti in questi giorni di maltempo Foto Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico

formidabile lavoro di regolatore della temperatura.

Tanto un albero fa, per noi, per il solo fatto di esistere. Ma non può ricevere, in cambio, zero attenzione. L'albero va sempre monitorato, periodicamente potato, e a fine ciclo (prima, s'intende, che venga giù da solo) sostituito. Il concetto è semplice: tutti gli alberi ci danno la vita, ma, se abbandonato a se stesso, un singolo albero può toglierla a qualcuno.

Prima che risorse finanziarie da destinarvi, serve allora la piena consapevolezza che gli alberi (specie quelli di città) sono una grande questione politica nazionale, devono tutto l'anno restare nell'agenda governativa, e le politiche di settore devono svilupparsi secondo una precisa Strategia. In Italia, uno dei Paesi che si sono

dotati di una legge sugli alberi, è attivo presso il ministero dell'Ambiente un organismo, il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, che questa Strategia nazionale, per la prima volta, l'ha elaborata (è stata presentata nel maggio scorso), tracciando la strada da percorrere nei prossimi decenni. Su quella Strategia è arrivato il momento del confronto fra Stato e Regioni, per avere una visione d'insieme chiara e condivisa, strutture pubbliche dotate di poteri all'altezza delle sfide che ci attendono, e investimenti (spendere il giusto lontano dalle emergenze per non spendere il doppio in caso di emergenza) lungimiranti.

Per dare un futuro migliore alle nostre città, e per provare a evitare altri lutti. —

*\*Presidente del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

**Elaborata al ministero  
una Strategia nazionale  
è arrivato il momento  
del confronto  
fra Stato e Regioni**